

VILLA MILAGRO

Autrice ***Laura Frassetto***
Illustrazioni ***Paolo d'Altan***

Responsabile collana ***Alan Thomas Bassi***
Grafica cover ***Studio Pemberley***
Design ***Vito Inguglia***
Ideazione logo collana ***Mattia Balzaretti,***
Kristel Ferrara *e* ***Nicole Volpe***

www.edizionipiuma.com

©2026 Edizioni Piuma SAS di Francesca Di Martino & Co.
Via Fontana 24 23885 - Calco LC
Finito di stampare nel mese di settembre 2026 da Rubettino SRL
nel rispetto delle leggi internazionali sul lavoro.
ISBN 979-12-82614-02-3

Tutti i diritti riservati in Italia da Edizioni Piuma
Vietata la vendita e la riproduzione anche parziale
effettuata con qualsiasi mezzo
senza previa autorizzazione dell'Editore.

Prodotto non adatto a bambini di età inferiore ai 36 mesi.

Laura Frassetto

VILLA MILAGRO

Illustrazioni Paolo d'Altan



EDIZIONI PIUMA



VILLA MILAGRO

15 • 12 • 2020

Caro diario,

ok, lo dico subito: la tua copertina è un po' cringe. *Un unicorno con la criniera arcobaleno che balla tenendo sottobraccio un fenicottero? Seriamente?*

Se qualcuno della mia classe lo vedesse sarebbe una catastrofe sociale. Mi hanno già soprannominata Puffetta perché sono un esemplare in scala ridotta*, ci manca solo questa.*

Però sei il regalo di Natale della mia migliore amica. Io sarei l'unicorno e lei, che si chiama Giorgia, il fenicottero.

Il motivo è semplice: io ho i capelli lunghi come una criniera (ok, sono castani, ma progetto di tingerli con i colori dell'arcobaleno) e le sue gambe sono secche come quelle di un uccello. Inoltre le piace il rosa fenicottero, il che è un po' imbarazzante, considerato che io la fase sono una principessa *l'ho superata da un pezzo.*

*Prima di cominciare a scrivere mi sono fatta prestare il telefono dalla mamma e ti ho scattato una foto, che ho spedito a Giorgia con la scritta "*You and me*". Ho messo un filtro bianco e nero perché non ce la potevo fare con quel rosa fluo. Lei mi ha risposto con tre cuoricini.*

Conosci l'inglese, diario? Più probabile il cinese, credo: su un angolino della tua ultima pagina c'è scritto Made in China.
*Se tu sapessi il cinese potresti essermi utile: ho un sacco di cose complicate da dire e non sono sicura di riuscire a comunicarle neanche in italiano. Magari in Estremo Oriente gli unicorni sono ancora popolari tra le undicenni? Sarebbe bello. Potrei osservare l'immagine sulla tua copertina senza sentire una fitta allo stomaco. Sarebbe più semplice, come quando io e Giorgia eravamo piccole. "*Quando la vita era facile e si potevano mangiare anche le fragole*" sarebbe capace di canticchiare mia madre, guadagnandosi così il Premio Nobel del Cringe*.
Ti confesso che, certi pomeriggi, Giorgia e io ci vestiamo ancora da principesse. I vestiti ci stanno un po' corti, soprattutto a lei, perché io sono spaventosamente bassa. Se le nostre compagne di classe lo sapessero, diventeremmo un meme vivente.
Per questo è la mia migliore amica: ci sono un sacco di cose che ci piace fare insieme e che non potremmo fare con nessun altro. Quando racconto alla mamma dei nostri giochi mi dice che il fenicottero è il mio partner in crime*. Il nostro crimine principale è vestirci da principesse, quindi il suo commento mi fa sempre ridere. Mi sento un po' una Cenerentola versione bambola assassina*.
Uh, non mi sono ancora presentata: mi chiamo Maya e compirò undici anni il primo gennaio. A vedermi non si direbbe, ma sono l'alunna più anziana della mia classe. Vivo a Torino

e prima del Covid mi piaceva studiare danza. Con la pandemia, la scuola di danza ha chiuso. Rip.

Maya, l'unicorno cringe

La pandemia aveva cancellato la danza dalla vita di Maya. Fino al mese di marzo dell'anno precedente, l'odore di legno e sudore della palestra erano stati la nota olfattiva dei suoi pomeriggi; le vesciche ai piedi erano una compagnia costante che la faceva sentire viva, dolorante ma padrona del proprio corpo. Poi era arrivato il primo lockdown: la musica classica, che fin da bambina l'aveva accompagnata in palestra come nelle gite fuori porta – anche se suo padre sosteneva che Chopin rischiasse di farlo addormentare al volante –, si era spenta all'improvviso, lasciandole l'impressione di essersi fermata a metà di un *grand jeté*.
Di colpo, nella sua vita c'era stato solo il soffitto della sua stanza a Torino, con il cielo grigio che vi si insinuava con prepotenza quando spalancava i vetri del loro appartamento in zona rossa.
Mentre le compagne apparivano sullo schermo del tablet durante la DAD con capelli piastrati, ciglia ripassate con il mascara e un'aria da adolescenti vissute, Maya si sentiva come uno di quei fiori secchi che raccoglieva e pressava sotto una

pila di libri: bidimensionale e un po' scolorita. Soprattutto, schiacciata da un peso che la teneva bloccata, sul quale lei non aveva alcun controllo.

La passione per il mondo naturale era nata per caso proprio in quel periodo, dopo aver visto un documentario su una naturalista che studiava l'ecosistema di una foresta primaria. Nei primi mesi della pandemia, nel corso dei quali la vita si svolgeva al chiuso e si parlava di morte più di quanto lei avrebbe voluto sentire, le piante continuavano a crescere indisturbate. Vedendola interessata per la prima volta a qualcosa che non fosse dormire e fissare il vuoto da quando era iniziato il lockdown, i suoi genitori si erano precipitati a ordinarle qualsiasi manuale volesse, qualunque fosse il prezzo stampigliato sopra. I libri sulla flora e la fauna avevano invaso ogni centimetro libero e la sua camera aveva presto cominciato a somigliare a una giungla intricata, nella quale farsi strada a colpi di machete.

Piano piano, tra le pagine stropicciate e i bordi delle rilegature consumati dal troppo sfogliare, Maya aveva creato un ecosistema privato. Uno in cui non si sentiva più troppo *grande* per i giochi che per anni aveva inventato con Giorgia, ma neanche troppo *indietro* rispetto alle ragazze della sua classe, che chattavano di serie TV e sognavano il primo bacio non appena il mondo fosse tornato normale.

Seduta alla sua scrivania, poteva essere sé stessa.

Trovava qualcosa di rilassante nell'antichissimo sistema di riproduzione delle felci o nei cicli vitali dei muschi. Era come se studiare la natura la connettesse a un tempo fatto di ere geologiche, nel quale le trasformazioni erano lentissime e la pandemia corrispondeva solo all'ultimo battito di un cuore che pulsava da molto, molto più tempo. E poi, in natura c'era spazio per ogni forma di vita, non importava quanto fosse *weird*.

Spesso le capitava di chiedersi se un giorno avrebbe ripreso a crescere anche lei, come una pianta dopo il gelo invernale, o se sarebbe rimasta per sempre congelata nel bel mezzo del 2020.

«*Olometabolia*» ripeteva tra sé, assaporando il suono melodioso di quella parola complicata, che racchiudeva tutte le trasformazioni vissute dalla farfalla: da uovo a larva, dal confinamento in una crisalide alle ali variopinte finalmente spiegate al sole.

Prima della pandemia i suoi album da disegno erano zeppi di ballerine che indossavano tutù vaporosi e scarpe da punta allacciate con precisione su polpacci sottili ma muscolosi. Nel corso dell'ultimo anno, invece, i fogli si erano ricoperti di schizzi che raffiguravano scarabei iridescenti, *frottage* di foglie con le venature in evidenza e impronte di ungulati che non aveva molte chance di incontrare in una città come Torino, ammesso che la pandemia non fosse sfuggita di mano (il pensiero di questa possibilità aveva un fascino sinistro). E questo era il primo punto a sfavore della sua nuova passione.

Poi c'era il senso di solitudine. Disegnare particolari del mondo naturale e saper distinguere un ontano da un olmo la faceva sentire speciale ma, allo stesso tempo, non era un hobby che avrebbe confessato volentieri sul gruppo WhatsApp della classe, quando la mamma le prestava il telefono.

A poco a poco, l'isolamento completo che aveva caratterizzato la prima parte della pandemia era giunto alla fine. Maya aveva potuto finalmente uscire, e il mondo di fuori le era apparso diverso.

Si ricordava bene della sua prima passeggiata al parco. Suo padre, Manuel, camminava tutto fiero, come se il sentiero che attraversava il parco comunale l'avesse battuto lui nel bel mezzo della selva Lacandona (che era una fitta foresta nello Stato messicano del Chiapas: Maya sapeva parecchie cose sul Messico, perché Manuel era nato lì).

«Guarda, Maya!» aveva esclamato d'un tratto, indicando un minuscolo fiore azzurro tra l'erba alta. «Sono dei Non ti scordar di me, vero?».

Lei aveva alzato gli occhi al cielo. «Papà, *no*. È una Veronica. Il Myosotis ha cinque petali, la Veronica ne ha quattro. È *semplice*».

Lui aveva sorriso in modo un po' forzato e lei aveva sentito di nuovo quel dolore allo stomaco. Ma non si erano detti altro, e le parole erano rimaste lì, sospese nell'aria.

16 · 12 · 2020

Caro diario,

papà è *abbastanza* chill*, non è un grosso problema. Se ci resta male per qualcosa, nel giro di pochi minuti è tutto dimenticato, come le nuvole che sfrecciano rapide in alta montagna. È la mamma a complicare le cose. Si chiama Sara e aveva una bella vibe, prima di diventare... be', quella che è adesso. E dire che i miei compagni pensavano fossi fortunata...*

Lo so, vuoi saperne di più, ma approfondirò, giuro. Per il momento ti basti sapere che vuole eradicarmi dal mio habitat, come se fossi un'erbaccia da estirpare. Ora devo andare, un mucchio di problemi di Matematica mi fissa con cattiveria dalla scrivania.

Maya,
l'unicorno occupato



18 · 12 · 2020

Caro diario,
sono stata tutta la mattina in interrogazione su Zoom e adesso ho il cervello fuso. Oltretutto, mi sentivo un'aliena: guardavo le mie compagne con le sopracciglia pettinate all'insù (utilissime per rispondere a domande di Matematica nella privacy del loro soggiorno) e il gloss sulle labbra, poi sbirciavo me nella finestrella in basso e mi domandavo se facessimo davvero parte della stessa specie. A un certo punto Sofia si è addirittura passata il roller di giada sul viso, spiegando alla maestra che è una parte fondamentale della sua routine di skincare.
Lì per lì mi è venuta voglia di scrivere a Giorgia dal telefono della mamma, di supplicarla di vederci e giocare alle principesse in camera mia. Ma poi non l'ho fatto, e per qualche motivo questo mi ha fatto sentire sia spaventata che sollevata.
È come se tutti conoscessero il proprio copione, mentre io ho perso il filo. Mi chiedo se esista una via di mezzo. Se sia possibile non essere più una bambina piccola ma non avere voglia di passare il pomeriggio truccandosi davanti a un telefono.
Nel dubbio, meglio sfogliare le illustrazioni dei rapaci insieme a Iker. Gli piacciono i libri sugli uccelli e confesso che anch'io

vorrei vederne uno speciale insieme a lui, fuori dalle pagine dei libri: magari un colibrì Elena, il più piccolo del mondo (pesa meno di una moneta da cinque centesimi).
Nonostante le sue caratteristiche fuori dal comune, quest'animaletto vive felicemente ignaro del numero di visualizzazioni che ha ricevuto l'ultimo post su di lui del National Geographic.
A proposito di visualizzazioni: non posso più parlarne senza che mi venga in mente mia cugina Viola. Ti spiego, caro diario: stasera i cugini di Pinerolo verranno a trovarci e ogni volta che è prevista una loro visita dei nostri cugini faccio il gioco del "cosa potrebbe andare storto".
Possibili cose che potrebbero andare storte oggi:

- *Viola comincerà a vantarsi perché fa la seconda media in una scuola privata e si sente molto più grande e intelligente di me. Mi racconterà nei minimi dettagli il numero di visualizzazioni che hanno ottenuto i video che carica su TikTok, pur sapendo che io non riceverò un telefono fino alla terza media;*
- *Ettore picchierà Iker (a tre anni e mezzo, mio cugino parla poco, ma comunica volentieri a morsi. Così almeno dice zia Lisa, la sorella di mamma. Iker ha paura di lui, anche se è più grande e parla meglio di alcuni miei compagni di classe di quinta);*
- *Mamma conterà fino a tremila dentro di sé, a labbra strette, e al tremilaeuno scoppierà una scenata memorabile.*

Quel che è certo è che, appena suoneranno il citofono, casa nostra andrà in crash*. Sento già l'aria che sfrigola: ci saranno Ettore e le sue tendenze distruttive, Viola che userà parole come* follower *e* trend *neanche fossero l'unica cosa che conta, e in tutto ciò mamma fisserà il soffitto mentre ascolterà sua sorella, riducendo un fazzoletto di carta a pezzettini microscopici.*
Se non altro, porteranno dei regali, visto che riceverò – come sempre – quelli di Natale e del mio compleanno in un'unica sessione*. Spero non sia qualche altra bambola orrenda come le LOL che mi hanno regalato l'anno scorso o qualche pigiama kitsch con gli orsetti. Tu, in ogni caso, resterai il mio regalo preferito.*

Maya l'unicorno, in preda ai cattivi presagi

«La pandemia ha fatto anche cose buone, come il coprifuoco» commentò Sara, e si lasciò sfuggire un sospiro di sollievo appena la porta dell'ascensore si chiuse dietro la famiglia di sua sorella. Maya le sorrise subito, felice di mostrarle il proprio accordo silenzioso. Non riusciva a togliersi dalla testa l'immagine di zia Lisa che, con lo Swiffer trovato sotto il lavello in una mano e il bicchiere dell'aperitivo nell'altra, ispezionava la libreria della sua stanza.
«Che peccato, Maya, tutta questa polvere sui tuoi *libri illustrati*» aveva esclamato, squadrando la copertina di un pre-